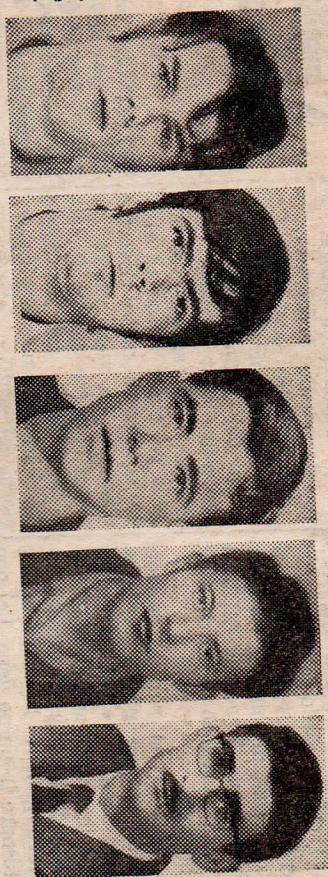


I 5 «terroristi» del MAR negano gli addebiti



Da sinistra a destra: Pietro Romeri, Franco Romeri, Armando Carrara, Giulio Franchi e Gaetano Orlando.

Scomparso da Milano il presunto capo dell'organizzazione

L'ARRESTO dei cinque presunti autori degli attentati dinamitardi in Valtellina, Pietro e Franco Romeri, Giulio Franchi, Armando Carrara e Gaetano Orlando, ha suscitato una valanga di voci, le più disparate e le più incontrollabili. Si è sentito parlare di contatti tra il M.A.R. (movimento azione rivoluzionaria), e organizzazioni similari d'Oltralpe e addirittura grecche; di trasporti di munizioni ed armi; di tentativi di reclutamento di elementi ex-fascisti ed ex-partigiani; protagoniste persone già note all'autorità giudiziaria per una serie di reati che comprendono il contrabbando, il furto, la rissa, come i due Romeri e il Franchi.

Anche il Carrara, sebbene abbia un curriculum meno pesante, vanta precedenti per ubriachezza, rissa e furto, e in particolare per stagi in manifestazioni e scontri tra studenti di opposte tendenze.

Pietro Romeri e Giulio Franchi sono attualmente militari in servizio di leva, in forza al quanto montato reggimento artiglieria da montagna «Orobica» di stanza a Meda. Indagini sono in corso nel presunto dinamitardo per controllare l'eventuale sparizione di armi o di altro materiale bellico. L'unico incensurato degli arrestati è Gaetano Orlando.

Giunto in Valtellina dalla Sicilia, riuscì nel 1966 a farsi nominare sindaco di Lovario, carica che ricopri per pochi mesi, in quanto in seguito ad una situazione economica persante che aveva coinvolto l'amministrazione di un deposito di carburante di sua proprietà, preferì presentare le dimissioni e ritirarsi studenti di opposte tendenze.

SONDRIO. 23 aprile
Pietro Romeri e Giulio Franchi sono attualmente militari in servizio di leva, in forza al quanto montato reggimento artiglieria da montagna «Orobica» di stanza a Meda. Indagini sono in corso nel presunto dinamitardo per controllare l'eventuale sparizione di armi o di altro materiale bellico. L'unico incensurato degli arrestati è Gaetano Orlando.

A Giunto in Valtellina dalla Sicilia, riuscì nel 1966 a farsi nominare sindaco di Lovario, carica che ricopri per pochi mesi, in quanto in seguito ad una situazione economica persante che aveva coinvolto l'amministrazione di un deposito di carburante di sua proprietà, preferì presentare le dimissioni e ritirarsi studenti di opposte tendenze.

SONDRIO. 23 aprile
Pietro Romeri e Giulio Franchi sono attualmente militari in servizio di leva, in forza al quanto montato reggimento artiglieria da montagna «Orobica» di stanza a Meda. Indagini sono in corso nel presunto dinamitardo per controllare l'eventuale sparizione di armi o di altro materiale bellico. L'unico incensurato degli arrestati è Gaetano Orlando.

A Giunto in Valtellina dalla Sicilia, riuscì nel 1966 a farsi nominare sindaco di Lovario, carica che ricopri per pochi mesi, in quanto in seguito ad una situazione economica persante che aveva coinvolto l'amministrazione di un deposito di carburante di sua proprietà, preferì presentare le dimissioni e ritirarsi studenti di opposte tendenze.

associazione a delinquere. Evidentemente queste pesantissime accuse fanno pensare ad una loro partecipazione anche all'attentato di Cepina Valdissotto, del 14 scorso, nonché a quelli di Berguardo (Pavia) del giorno 8, e di Binasco di Pinerolo (Torino) compiuto il 15 scorso.

A Milano, intanto, su mandato della Procura della Repubblica, è stata perquisita, in via Giovanni da Procida 37, l'abitazione di Carlo Funagalli, 47 anni, ex partito socialista lombardino per passare infine nelle file di «Italia Unita».

Tutti e cinque, comunque, hanno negato fino a questo momento qualsiasi appartenenza al Movimento Rivoluzionario, e hanno rigettato gli addibiti loro mosi dalle forze di polizia, riguardanti l'attentato al traliccio di Ganda nel comune di Tirano, compiuto nelle primissime ore del mattino del giorno 11 aprile scorso, e a seguito del quale sono stati imputati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di sabotaggio, di detenzione di esplosivi, e di

gruppi neonazisti con i quali il MAR sarebbe stato in rapporti di collaborazione. Le indagini, intanto, proseguono serrate anche sugli altri fronti: si è potuta accettare, per continuare, la provenienza dell'esplosivo usato per gli attentati ai piloti: fornitore del plastico impiegato nei sabotaggi è stato un anarchico versilrese, noto con il soprannome di «Bibi», vecchia conoscenza della squadra politica dell'Anarchico di cui fa parte «Bibi», anarchico di cui fa parte alla famiglia, che sarebbe il numero uno del MAR. Gli inquirenti, naturalmente, sarebbero estremamente interessati a un colloquio con il funagalli, ma quest'ultimo si è reso irreperibile e le ricerche, già intraprese in tutta Italia per rintracciarlo finora non hanno dato alcun esito. Si fa strada l'ipotesi che Funagalli, alle prime avvisaglie di pericolo per la sua organizzazione, si sia rifugiato all'estero, con ogni probabilità in Germania, a Monaco di Baviera o a Stoccarda, città nelle quali hanno sede

gruppi neonazisti con i quali il MAR sarebbe stato in rapporti di collaborazione. Le indagini, intanto, proseguono serrate anche sugli altri fronti: si è potuta accettare, per continuare, la provenienza dell'esplosivo usato per gli attentati ai piloti: fornitore del plastico impiegato nei sabotaggi è stato un anarchico versilrese, noto con il soprannome di «Bibi», vecchia conoscenza della squadra politica dell'Anarchico di cui fa parte «Bibi», anarchico di cui fa parte alla famiglia, che sarebbe il numero uno del MAR. Gli inquirenti, naturalmente, sarebbero estremamente interessati a un colloquio con il funagalli, ma quest'ultimo si è reso irreperibile e le ricerche, già intraprese in tutta Italia per rintracciarlo finora non hanno dato alcun esito. Si fa strada l'ipotesi che Funagalli, alle prime avvisaglie di pericolo per la sua organizzazione, si sia rifugiato all'estero, con ogni probabilità in Germania, a Monaco di Baviera o a Stoccarda, città nelle quali hanno sede

gruppi neonazisti con i quali il MAR sarebbe stato in rapporti di collaborazione. Le indagini, intanto, proseguono serrate anche sugli altri fronti: si è potuta accettare, per continuare, la provenienza dell'esplosivo usato per gli attentati ai piloti: fornitore del plastico impiegato nei sabotaggi è stato un anarchico versilrese, noto con il soprannome di «Bibi», vecchia conoscenza della squadra politica dell'Anarchico di cui fa parte «Bibi», anarchico di cui fa parte alla famiglia, che sarebbe il numero uno del MAR. Gli inquirenti, naturalmente, sarebbero estremamente interessati a un colloquio con il funagalli, ma quest'ultimo si è reso irreperibile e le ricerche, già intraprese in tutta Italia per rintracciarlo finora non hanno dato alcun esito. Si fa strada l'ipotesi che Funagalli, alle prime avvisaglie di pericolo per la sua organizzazione, si sia rifugiato all'estero, con ogni probabilità in Germania, a Monaco di Baviera o a Stoccarda, città nelle quali hanno sede

gruppi neonazisti con i quali il MAR sarebbe stato in rapporti di collaborazione. Le indagini, intanto, proseguono serrate anche sugli altri fronti: si è potuta accettare, per continuare, la provenienza dell'esplosivo usato per gli attentati ai piloti: fornitore del plastico impiegato nei sabotaggi è stato un anarchico versilrese, noto con il soprannome di «Bibi», vecchia conoscenza della squadra politica dell'Anarchico di cui fa parte «Bibi», anarchico di cui fa parte alla famiglia, che sarebbe il numero uno del MAR. Gli inquirenti, naturalmente, sarebbero estremamente interessati a un colloquio con il funagalli, ma quest'ultimo si è reso irreperibile e le ricerche, già intraprese in tutta Italia per rintracciarlo finora non hanno dato alcun esito. Si fa strada l'ipotesi che Funagalli, alle prime avvisaglie di pericolo per la sua organizzazione, si sia rifugiato all'estero, con ogni probabilità in Germania, a Monaco di Baviera o a Stoccarda, città nelle quali hanno sede

gruppi neonazisti con i quali il MAR sarebbe stato in rapporti di collaborazione. Le indagini, intanto, proseguono serrate anche sugli altri fronti: si è potuta accettare, per continuare, la provenienza dell'esplosivo usato per gli attentati ai piloti: fornitore del plastico impiegato nei sabotaggi è stato un anarchico versilrese, noto con il soprannome di «Bibi», vecchia conoscenza della squadra politica dell'Anarchico di cui fa parte «Bibi», anarchico di cui fa parte alla famiglia, che sarebbe il numero uno del MAR. Gli inquirenti, naturalmente, sarebbero estremamente interessati a un colloquio con il funagalli, ma quest'ultimo si è reso irreperibile e le ricerche, già intraprese in tutta Italia per rintracciarlo finora non hanno dato alcun esito. Si fa strada l'ipotesi che Funagalli, alle prime avvisaglie di pericolo per la sua organizzazione, si sia rifugiato all'estero, con ogni probabilità in Germania, a Monaco di Baviera o a Stoccarda, città nelle quali hanno sede

gruppi neonazisti con i quali il MAR sarebbe stato in rapporti di collaborazione. Le indagini, intanto, proseguono serrate anche sugli altri fronti: si è potuta accettare, per continuare, la provenienza dell'esplosivo usato per gli attentati ai piloti: fornitore del plastico impiegato nei sabotaggi è stato un anarchico versilrese, noto con il soprannome di «Bibi», vecchia conoscenza della squadra politica dell'Anarchico di cui fa parte «Bibi», anarchico di cui fa parte alla famiglia, che sarebbe il numero uno del MAR. Gli inquirenti, naturalmente, sarebbero estremamente interessati a un colloquio con il funagalli, ma quest'ultimo si è reso irreperibile e le ricerche, già intraprese in tutta Italia per rintracciarlo finora non hanno dato alcun esito. Si fa strada l'ipotesi che Funagalli, alle prime avvisaglie di pericolo per la sua organizzazione, si sia rifugiato all'estero, con ogni probabilità in Germania, a Monaco di Baviera o a Stoccarda, città nelle quali hanno sede